

Marzo 2012

Rapporto d'attività MIDADA - 2011



Reinserimento socioprofessionale
di giovani adulti

Indice

1. Introduzione	pag.	2
2. Evoluzione di Midada	pag.	2
3. Attività svolte	pag.	4
4. Lavoro terapeutico	pag.	5
5. Dati statistici	pag.	6
6. Conclusioni	pag.	7

1. Introduzione

Midada è cominciato formalmente il mese di maggio 2010 e dopo un primo periodo di avvio e realizzazione del progetto, il 2011 ci ha permesso di consolidare quanto preventivato e ideato in una prima fase di sviluppo. Con l'inserimento progressivo dei giovani segnalati è stato necessario definire meglio la tipologia di utenza di Midada, al fine di permettere una risposta più utile ed efficace.

Abbiamo anche definito una linea d'intervento generale atta ad accogliere e gestire gli aspetti e le problematiche di questa fascia di popolazione attraverso delle attività di gruppo, lasciando al tempo stesso uno spazio di azione mirato alle caratteristiche e alle difficoltà personali e individualizzate per ogni singolo partecipante al progetto. In questo senso, si è cercato di integrare dei momenti di formazione mirati allo sviluppo di una filosofia d'intervento chiara e condivisa dall'équipe, in grado di rispondere ai bisogni di questa fascia giovanile di popolazione.

L'osservazione e lo studio della tipologia di utenza con la quale ci siamo trovati ad operare in questi mesi, ha permesso di rilevare degli aspetti comuni e frequentemente presenti nei giovani segnalati a Midada, oltre ad una inattività lavorativa prolungata nel tempo:

- *storie personali dolorose;*
- *precarità economica e finanziaria;*
- *problematiche familiari;*
- *formazione scolastica medio-bassa;*
- *difficoltà linguistiche;*
- *problematiche di consumo;*
- *emarginazione sociale.*

In base a quanto emerso dai dati anamnestici in nostro possesso e dai racconti fatti, si è riscontrato spesso un fallimento nel percorso d'inserimento formativo e/o professionale di questi giovani, dovuto ai fattori indicati sopra. Di conseguenza, oltre a delle attività lavorative, abbiamo voluto creare degli spazi di osservazione, di dialogo e di ascolto in cui elaborare una serie di vissuti traumatici, sviluppare una certa consapevolezza di sé e senso critico e definire degli obiettivi concreti legati a un reinserimento professionale duraturo e che garantissero anche una stabilità personale e sociale.

Si è scelto di mettere l'accento su alcuni aspetti che permettessero al tempo stesso di evidenziare e valorizzare capacità e competenze tecniche e professionali esistenti in ogni individuo, di integrare le richieste del contesto esterno ed elaborare quegli aspetti personali, sociali e relazionali relativi alla storia intrapsichica e familiare di ogni utente che in passato hanno ostacolato o impedito un normale inserimento nel mondo lavorativo e formativo adulto.

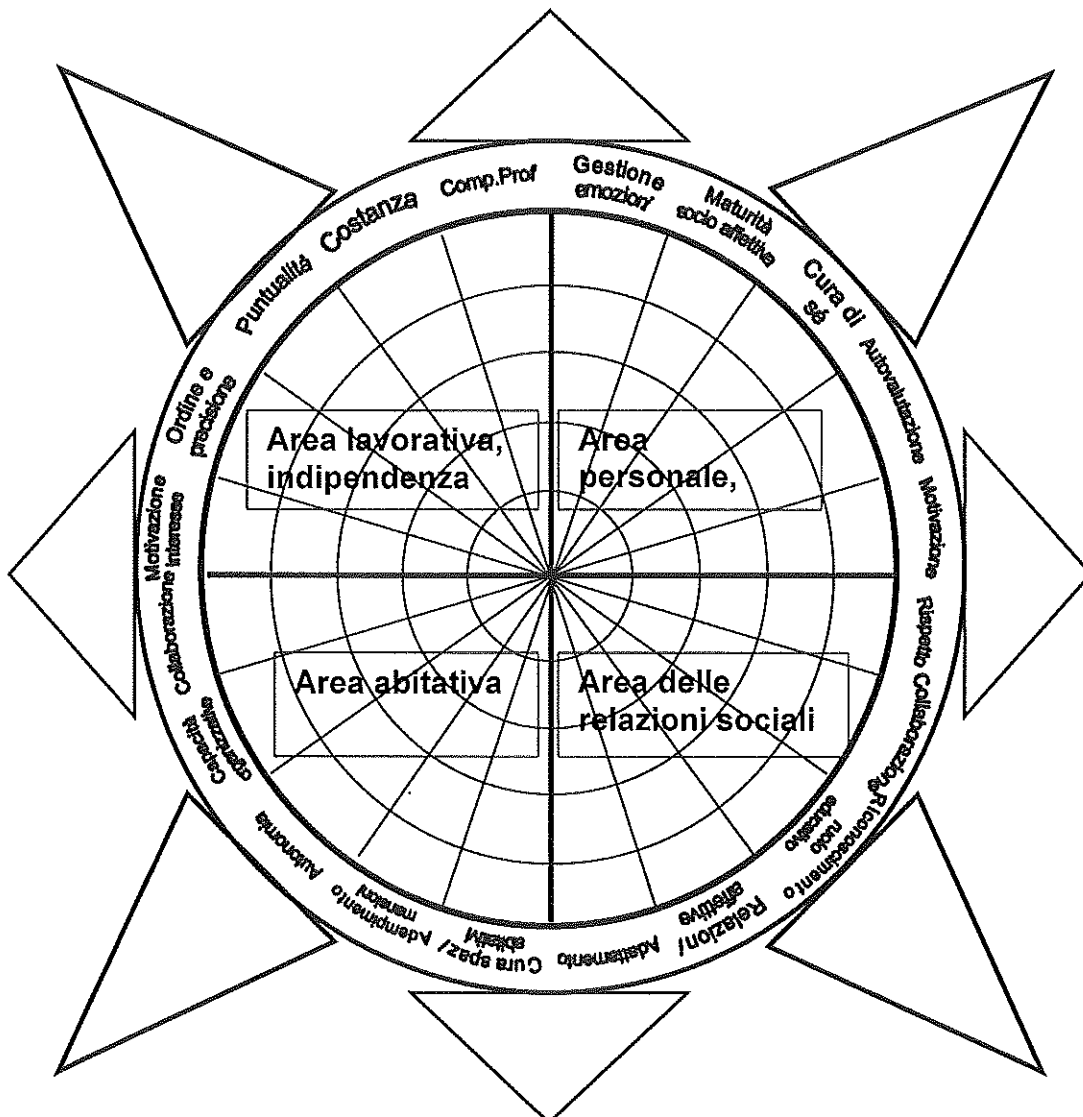
2. Evoluzione di Midada

Midada è nato come "palestra lavorativa e personale" per dei giovani adulti tra i 18 e i 25 anni per i quali i binari standard di inserimento professionale non sono risultati adeguati o sufficienti. Le storie personali e familiari dei giovani segnalati a Midada sono caratterizzate da vissuti di abbandono e sofferenza, situazioni conflittuali e dinamiche relazionali spesso malsane e problematiche, che non permettono di lavorare a livello di un piano occupazionale standard: risulta infatti importante sostenere una presa a carico completa che garantisca nel tempo il mantenimento degli obiettivi fissati.

Di conseguenza, si è voluto (ri)creare un ambiente di vita quotidiano basato su relazioni sane e costruttive, che permettessero di sviluppare un senso di benessere nei giovani presenti. In questo senso, gli operatori di Midada fungono da "modelli" adulti coi quali interagire e confrontarsi su aspetti della propria vita presente, passata e futura, al fine di sviluppare nuove risposte alle situazioni che si vengono a presentare, nuove visioni e nuove strategie di intervento più sane, adulte e responsabili. Questo confronto avviene costantemente all'interno di più aree d'intervento e attraverso delle attività mirate e diversificate.

La presa a carico individuale e completa ha dato la possibilità di (ri)creare un contesto relazionale positivo e costruttivo. La "palestra" di attività e di situazioni proposte ha permesso di ricostruire un senso di stabilità ed equilibrio forte e prolungato nel tempo. In questi mesi di lavoro abbiamo potuto creare un modello ideale che interviene su 4 aree di sviluppo personale:

- area personale (igiene personale, conoscenza di sé, consapevolezza, elaborazione di vissuti e malesseri personali, pensiero positivo e autocritico, ecc.).
- area sociale (ri-costruzione di una rete sociale positiva, confronto e integrazione, sviluppo di interessi vari, attività del tempo libero, ecc.).
- area domestica/abitativa (gestione domestica e abitativa, aspetti finanziari e burocratici vari, contatto con uffici e servizi, ecc.).
- area lavorativa/formativa (progettualità, stages interni ed esterni, percorsi formativi e reinserimento professionale).



Nello schema presentato nella pagina precedente sono indicate queste 4 aree di *rappresentanza* sulle quali è importante lavorare per permettere al giovane di riappropriarsi delle proprie competenze personali per garantirsi una vita sufficientemente stabile e serena e un inserimento duraturo.

La consapevolezza del lavoro fatto e il desiderio di dare una stabilità a lungo tempo ci hanno permesso di strutturare un piano settimanale di attività che permettesse ai giovani che partecipano al progetto di "sperimentarsi" in attività lavorative e personali variate, atte ad un SEMO sociale come Midada:

- atelier di lavoro interni ed esterni in falegnameria, giardinaggio e accompagnamento sociale,
- stages di orientamento e pratica professionale esterni secondo le proprie esigenze,
- gestione amministrativa (ricerche di lavoro, conoscenza e gestione di aspetti burocratici) ed economica,
- mansioni di vita domestica normale (atelier di cucina, pulizie, ecc.),
- attività del tempo libero (educative, ricreative, sportive) che permettano di sviluppare un senso di benessere e piacere legato al proprio corpo e al proprio essere,
- realizzazione di spazi di ascolto e confronto (colloqui, sedute e gruppi a carattere educativo e terapeutico) che favoriscano la risoluzione di problemi.

3. Attività svolte

In un'ottica di approccio globale, come visto nel punto precedente, la presenza degli educatori assume la funzione di un confronto continuo con "ruoli" adulti che la società chiede e che va riconosciuto e applicato in ogni aspetto della propria vita. L'équipe multidisciplinare (educatori, psicologi, terapeuti, maestri sportivi, maestri di atelier, consulenti al lavoro) permette a questi giovani di avere a fianco costantemente un adulto con il quale fare, discutere, pensare e confrontarsi in più ambiti.

Tabella programma settimanale:

Orario	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato-Domenica
Mattino 9.00-12.00	Atelier falegnameria e piccoli restauri	Atelier Arteterapia	Gruppo terapeutico	Atelier giardinaggio e lavori esterni	Atelier falegnameria Consulenza professionale	Picchetto d'intervento
Pranzo 12.00-13.30	Atelier cucina	Pranzo operatore		Atelier cucina	Atelier cucina	
Pomeriggio 13.30-17.30	Atelier falegnameria e piccoli restauri	Pulizia spazi e Attività burocratiche	Sport	Atelier giardinaggio e lavori esterni	Attività falegnameria Gruppo discussione	
Serata 17.30-19.00	Attività educativa e ricreativa	Attività educativa e ricreativa		Attività educativa e ricreativa		
19.00-21.30	Cena con operatore e presenza serale					

La maggioranza dei giovani che sono stati segnalati a Midada in questi primi diciotto mesi di attività presentano anche problematiche di media gravità legate al consumo di sostanze legali e illegali. In questo senso, si è potuta consolidare la visione di un intervento anche di tipo *preventivo*, al fine di evitare l'aggravarsi di una situazione personale e sociale che nel tempo rischierebbe di compromettere pesantemente le capacità di reinserimento sociale e lavorativo del singolo individuo. Queste indicazioni dimostrano che la rete di presa a carico in Ticino non riesce a "entrare in contatto" con questi giovani relativamente difficili e che non si sono riuscite a dare delle risposte concrete alla "normalizzazione" del consumo di sostanze in senso generale.

La possibilità di ripristinare dei ritmi di veglia-sonno regolari, di riprendere dei ritmi di lavoro e di confrontarsi in contesti relazionali adulti e normalizzanti, permette in un tempo relativamente breve di stabilizzare o eliminare l'aspetto problematico e favorisce un reinserimento nel contesto sociale e lavorativo territoriale.

Lo sviluppo e la creazione di collaborazioni con i Comuni della zona del Locarnese, ci ha spinto ad affinare la qualità del lavoro svolto nei nostri atelier e ha dato il via a nuovi progetti interni ed esterni, inoltre ci ha permesso di offrire nuovi spazi e nuovi gradi di occupazione per i nostri giovani. In questo senso le attività di lavoro svolte durante la settimana, non sono degli "atelier protetti", ma sono definite da mandati esterni che ci vengono commissionati da comuni, privati e altri enti con i quali Midada collabora e che rappresentano una reale palestra del mondo lavorativo esterno. Il seguito formativo, il ritmo di lavoro, il senso di responsabilità, il rispetto dei tempi di consegna, la possibilità di confrontarsi con altri partners di lavoro esterni legati al mercato del lavoro primario (imprese locali, squadre tecniche comunali, ecc.), offrono a questi giovani la possibilità di costruire un'identità adulta, un senso di appartenenza e un ruolo sociale che non hanno mai avuto o che da tempo avevano perso, permettendo infine un graduale reinserimento lavorativo.

4. Lavoro terapeutico

Nell'anno 2011 il lavoro terapeutico per i giovani di Midada è consistito nel fornire loro un sostegno psicologico settimanale finalizzato ad aiutarli nell'esprimere le proprie esigenze e bisogni, ma anche nel modulare queste richieste ed adattare al contesto di prestazione lavorativa in cui si trovavano.

L'intervento nello specifico è individuale e di gruppo. Il gruppo in particolare ha assunto una valenza formativa in quanto si prefigge di fornire ai giovani una serie di strumenti e di conoscenze psicologiche atte a migliorare la consapevolezza degli stati emotivi e la loro espressione. In una visione olistica dei problemi presentati si è deciso di introdurre anche dei momenti di lavoro destinati a rinforzare la propria stima personale che permettano di acquisire la capacità di focalizzare la propria attenzione sul "qui ed ora".

Come nel 2010 anche nel 2011 si è confermata la suddivisione della popolazione dei giovani afferenti in due tipologie:

- Alla prima appartengono ragazzi con difficoltà relazionali e di inserimento sociale non accompagnati da particolari problematiche di ordine psicologico (comunemente indicati come "caratteriali").
- Alla seconda appartengono ragazzi con evidenti problematiche psicologiche appartenenti all'area borderline, psicotica in fase di compensazione e disturbi dell'umore variamente rappresentati.

La prima tipologia reagisce positivamente agli interventi educativi e psicologici prospettati. In un tempo relativamente breve è in grado di ricostruire la propria storia di vita, dare un senso ed un contenimento alla sofferenza provata, fornire una prestazione lavorativa accettabile.

La seconda tipologia di giovani mostra, invece, difficoltà ad adeguarsi a standard relazionali e lavorativi tipici della società attuale. Essa richiede maggiori momenti di ascolto e di ritiro in sé, di isolamento. Le storie passate hanno un maggiore livello di drammaticità oppure sono associate ad un livello di resilienza minore. In questa situazione sembra da prediligere l'accompagnamento terapeutico ed un minore coinvolgimento nelle attività risocializzanti ed educative. L'obiettivo con essi rimane quello di fornire loro una possibilità di provarsi in un contesto normalizzante ed un'esperienza adulta di integrazione e comprensione del proprio mondo interno frammentato.

Parallelamente a questo affinarsi delle tecniche d'intervento con i giovani adulti si è proseguito nella formazione dell'equipe educativa con interventi volti a comprendere meglio il contesto storico in cui si colloca l'attività di reinserimento ed integrazione, le caratteristiche dei giovani e il loro essere "novità" rispetto a schemi del passato.

5. Dati statistici

Di seguito presentiamo nella "Tabella occupazionale" una visione globale dei giovani accolti durante questo primo periodo, della loro situazione e degli Enti che hanno segnalato un loro inserimento a Midada e per il quale abbiamo cominciato un progetto.

	Sesso	Età	Consumo	Ente	Ammissione	Dimissione	Situazione
1	R.S.	22	No	USSI	31.03.2010	30.09.2011	Lavoro
2	D.C.	20	Si	USSI	31.05.2010	14.10.2011	Apprendistato
3	R.D.	23	Si	UMA/USSI	14.06.2010	30.11.2011	Apprendistato
4	S.V.	22	Si	UMA/USSI	26.07.2010		Apprendistato
5	C.M.	25	No	USSI	02.08.2010	8.11.2011	Difficoltà psicologiche
6	E.R.	20	Si	USSI	31.01.2011		Stages esterno
7	S.L.	20	No	USSI	08.11.2010	15.11.2011	Difficoltà psicologiche
8	L.S.	20	Si	USSI	28.03.2011	30.06.2011	Mancanza di adesione
9	M.U.	20	Si	USSI	11.01.2011		Stages esterno
10	S.L.	22	Si	USSI	15.03.2011	31.05.2011	Mancanza di adesione
11	S.T.	20	No	UMA	11.04.2011	13.09.2011	Mancanza di adesione
12	O.K.	22	Si	USSI	26.05.2011		Apprendistato
13	S.V.	21	No	USSI	16.05.2011	15.11.2011	Mancanza di adesione
14	F.C.	19	Si	USSI	28.06.2011	28.09.2011	Difficoltà psicologiche
15	A.G.	18	Si	UMA	21.06.2011		
16	D.S.	18	No	UMA	04.07.2011		Apprendistato
17	C.F.	23	Si	USSI	10.10.2011		Difficoltà psicologiche
18	J.G.	21	No	USSI	18.07.2011	22.09.2011	Difficoltà psicologiche
19	R.L.	20	Si	USSI	07.11.2011		Stages esterno
20	M.M.	21	No	USSI	23.01.2012		Interna
21	R.I.	20	Si	USSI	21.11.2011		Interna
22	S.M.	18	No	UMA	28.11.2011		Interna

Media/anni 20.7

Dalla tabella precedente possiamo notare che l'età media dei giovani accolti a Midada è relativamente bassa rispetto al massimo di 25 anni consentiti. Risulta, inoltre, che i giovani appena maggiorenni (18-19 anni) hanno più difficoltà ad entrare in un discorso adulto di costanza, motivazione e progettualità nella costruzione di un'autonomia lavorativa.

Come scritto in precedenza nel rapporto terapeutico, laddove emergono delle difficoltà di carattere emotivo e psichico forti, diventa difficile integrare il giovane in attività e ritmi lavorativi medio-elevati come quelli presenti a Midada.

Va, inoltre, segnalato che in aggiunta alle indicazioni della tabella sopra descritta, vi sono circa una trentina di utenti che non sono stati inseriti nella tabella, poiché mai arrivati al nostro progetto: significa che dopo segnalazione non hanno preso contatto con la nostra struttura, non hanno risposto alle nostre convocazioni o non si sono presentati al primo colloquio di conoscenza, pur risultando in una situazione di precarietà finanziaria e lavorativa. In questi casi emerge la fragilità del sistema di segnalazione, ossia quando il giovane è "libero" da vincoli e non sufficientemente accompagnato. Questa fragilità non è imputabile alle persone che lavorano a contatto con i giovani, ma denota la necessità di trovare aggiustamenti importanti tra le varie divisioni che si occupano di giovani adulti.

Durante questo secondo anno si sono anche affinati altri canali di segnalazioni, attraverso delle indicazioni arrivate direttamente dai funzionari dell'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento o dai collocatori URC che seguivano giovani in assistenza. In questi casi invece, abbiamo riscontrato un maggior numero di affluenza e partecipazione al nostro progetto. Laddove vi è la possibilità di accompagnare il giovane a prendere contatto con la nostra struttura, sostenendolo e incentivandolo, si crea un aggancio migliore con il giovane stesso, si evitano tempi di attesa nel passaggio di consegna o interruzioni di contatto da parte dei giovani segnalati.

6. Conclusioni

I giovani con i quali ci si è trovati a lavorare in questo primo periodo di nascita a Midada, mostrano difficoltà ad entrare in relazione con il mondo adulto e i vissuti problematici che segnano la loro storia personale e familiare rendono difficoltoso l'aggancio relazionale. Essi faticano a prendersi cura di sé, denotano una scarsa motivazione al cambiamento, e faticano a mettere in atto una progettualità a lungo termine. In questo senso, diventa importante la possibilità di seguirli ed affiancarli quotidianamente in più momenti e attività, poiché questa vicinanza costante permette nel tempo di creare un rapporto di fiducia e confidenzialità che diventa poi lo stimolo principale ad un reale cambiamento.

Dall'osservazione svolta in questo secondo anno di attività, risulta necessario *migliorare il canale di accesso al nostro progetto, rendendolo più diretto e immediato*. Occorre evitare passaggi di consegna lunghi o canali troppo complessi per quanto riguarda la segnalazione di queste situazioni, ma favorire la possibilità di avere indicazioni dirette, sia che vengano fatte da singole persone, dai servizi sociali esistenti sul territorio, dagli Uffici regionali di collocamento o dall'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento.

Il numero importante di giovani in situazioni di difficoltà e precarietà economica richiede un intervento tempestivo che permetta un rapido recupero di competenze e risorse, evitando dunque l'assistenzialismo passivo. Per il futuro prossimo sarà necessario pensare a più risposte di questo tipo in grado di accogliere un numero maggiore di giovani in difficoltà.

Per quanto attiene, invece, alle caratteristiche dell'utenza con cui ci si è trovati a lavorare, possiamo evidenziare che esistono giovani già pesantemente compromessi dalle proprie storie familiari e personali. In questi casi anche un progetto come Midada risulta poco adeguato ed efficace.

Laddove vi sono problematiche personali e psichiche complesse e di difficile risoluzione, un tempo di presa a carico di 15-18 mesi non è sicuramente sufficiente per il recupero di queste situazioni, ma occorre riflettere sulla possibilità di avere spazi di lavoro e di accoglienza che permettano un seguito educativo, terapeutico e lavorativo più diluito nel tempo e con una richiesta di produttività minore e marginale rispetto ad un discorso di (re)inserimento sociale. Forse è giunto il tempo di interrogarsi rispetto a una risposta pratica anche per questi giovani che vivono in un limbo tra "assistenza e invalidità", ma per i quali nessuno è in grado di dare risposte. La possibilità di affinare il tipo d'intervento messo in atto da Midada, ha permesso anche di evidenziare queste ulteriori fasce fragili della popolazione che attraverso un accompagnamento diversificato e volto a trovare un'occupazione lavorativa in ambiente sufficientemente protetto, potrebbero comunque ambire ad un reinserimento professionale completo o parziale nel mercato del lavoro primario o secondario. Ci vuole una risposta concreta e solidale da parte della nostra società, alla quale la Fondazione il Gabbiano sta pensando, che va in un'ottica di **Impresa Sociale** e per la quale potrebbe essere messo in atto un discorso di autofinanziamento parziale, a beneficio di un reale e importante discorso di inserimento sociale.

Il 2011 è stato un anno di consolidamento e di perfezionamento per Midada che ci ha permesso di diventare ancora più consapevoli: un reinserimento professionale adeguato per giovani adulti, la cui capacità lavorativa è limitata e/o ostacolata da ragioni personali ed emotive, non consiste unicamente nella ricerca di un posto di lavoro o di stage. Il reinserimento duraturo è garantito unicamente quando l'equilibrio e la stabilità completa del giovane sono ridistribuiti equamente nelle varie aree di sviluppo personale!

Per quanto attiene alla continuità di Midada è stato fatto un passo importante da parte del Governo e del Parlamento Cantonale che ha voluto riconoscere il nostro progetto garantendo un sostegno finanziario duraturo che andasse oltre il periodo di prova ormai scaduto.

Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo a tutti i collaboratori (USSI, UMA, DFP) cantonali che collaborano direttamente con noi e che lavorano con grande dedizione e serietà professionale, nonché a tutti gli enti, pubblici e privati che ci hanno sostenuto finanziariamente e materialmente e che ci hanno permesso di "sopravvivere" in questi due anni di periodo pilota, grazie anche alle persone che hanno dedicato del tempo a titolo volontario a Midada.

Edo Carrasco
Direttore Fondazione il Gabbiano

Ramona Sinigaglia
Coordinatrice di Midada